

Fatti & Disfatti

di Carlo Maria Stigliano

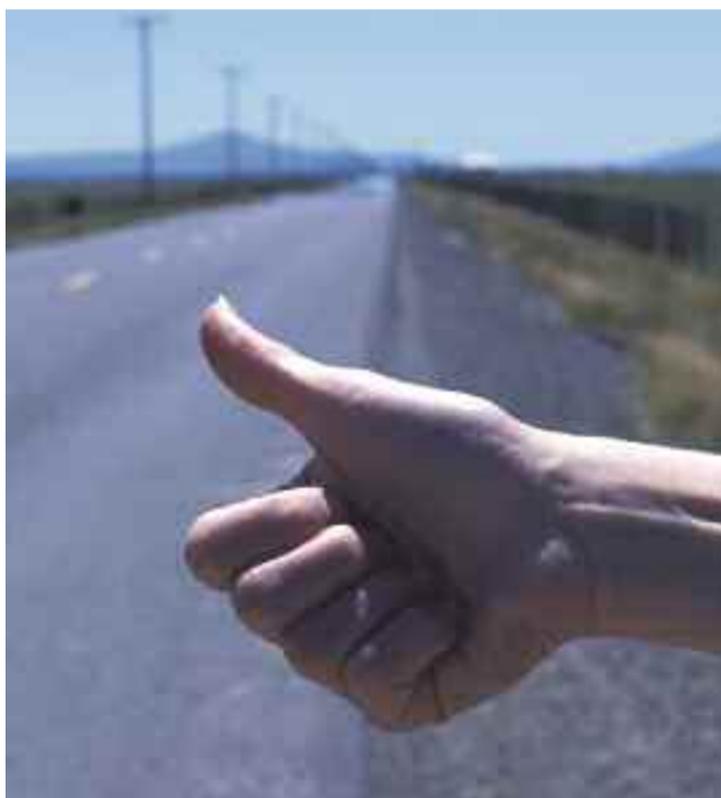


(Meglio) turisti per legge

Il "turismo sanitario" è finito, la facciata è (ipocritamente) salva. Ma ora, come funziona l'aggiornamento professionale... tutto paradiso, tutto immacolato?

Il filosofo ed epistemologo K. Popper (1902-1994) sosteneva che "tutta la conoscenza scientifica è ipotetica e congetturale; quello che possiamo chiamare il metodo della scienza consiste nell'imparare sistematicamente dai nostri errori, in primo luogo osando commetterli e, in secondo luogo, andando sistematicamente alla ricerca degli errori che abbiamo commesso".

Orbene: dove abbiamo sbagliato? Qual è stata la madre di tutti gli errori che ha condotto a questo stato di malessere che pervade molti medici italiani? Fino ad una decina d'anni fa venivamo sistematicamente accusati di fare "turismo sanitario", con riferimento alla partecipazione a congressi e manifestazioni scientifiche, etichettate da certa pubblicistica perennemente in cerca di scandali a buon mercato, come semplici occasioni di svago per i medici e non come momenti di vero aggiornamento scientifico. È vero: spesso i convegni si svolgevano in località amene; a volte erano magnifiche occasioni di incontri e di svago tra colleghi; è innegabile che le aziende farmaceutiche che sponsorizzavano tali eventi si proponevano un proprio tornaconto in termini promozionali (anche ammesso: nella logica della legittima concorrenza in realtà non si modificava il totale dei consumi). E allora? Ammettiamo tranquillamente che un tempo "ce la spassavamo" ai congressi, che era piacevolissimo trascorrere qualche giorno a discutere di cose scientifiche e insieme a rilassarsi come in vacanza, in sostanza 'socializzare', come si direbbe oggi; che era bello vedere posti che con quel che passa il convento difficilmente avremmo potuto visitare. Può darsi che in qualche caso si sia anche esagerato. E allora? Per questo si butta anche il bambino con l'acqua sporca? E i



soloni e i moralisti d'accatto che proponevano draconiane misure di abolizione della convegnistica sanitaria chi erano? Alcuni certamente in buona fede erano soltanto novelli Savonarola e come tali predicavano per imporre ai medici (specialmente a quei goderecci per definizione dei ginecologi) una vita spartana e severa, da cilicio; ma gli altri? Chi erano? Quelli della serie: i milioni nei puff o quelli che "non sprecate i soldi, dateli a me che ci penso io, che è 'sta storia dell'aggiornamento dei medici"? Erano ex ministri, assessori, sottosegretari e faccendieri o affaristi messi a dirigere Asl, spesso rigorosamente tutto casa e mazzetta?

Ebbene, quel "turismo sanitario", se così vogliamo definirlo, ha consentito a migliaia di medici italiani di migliorare (un poco, magari anche solo un poco) le proprie conoscenze; ha permesso a migliaia di giovani medici di vedere procedure e interventi che li hanno formati; ha fatto incontrare medici di sperduti ospedali della nostra Italia con luminari di grandi strutture sanitarie anche straniere; ha fatto crescere e aggiornare intere generazioni di specialisti, consentendo il confronto, la discussione, la verifica, l'affinamento delle competenze a tanti giovani all'inizio della loro esperienza professionale!

E ha fatto fare anche "turismo" (sì, turismo) a tanti medici, permettendo loro di allargare la conoscenza del mondo e delle sue bellezze, ma anche di vedere come funzionavano e come erano costruiti i grandi ospedali, com'erano gestite le grandi istituzioni sanitarie, in una parola di sprovvincializzarsi, vivaddio! Era questa, per la gran parte dei medici italiani, una grande opportunità per aprirsi al mondo nazionale e internazionale della scienza medica e nel contempo allargare i propri orizzonti. E non era 'formazione' anche questa? E dovremmo vergognarci, per questo? E dopo? Come si fa oggi l'aggiornamento (che per beffa è pure obbligatorio!), con quali risorse? E il giovane ginecologo calabrese o siciliano o sardo, ma non solo, quanto del suo stipendio dovrebbe investire solo per raggiungere i grandi centri sanitari per confrontarsi con i colleghi del centro-nord del nostro Paese o della lontana Europa? Ma si ha un'idea dei prezzi dei voli aerei e degli alberghi? E dell'alta velocità ne parliamo a bordo dei treni-lumaca "normali", quelli a "bassa velocità" del Sud, per intenderci? Oppure, in una sanità regionalizzata vogliamo ghezzare i nostri colleghi evitando (pericolose) contaminazioni scientifiche? Certo il "turismo sanitario" teneva in piedi un'industria che dava occupazione, risorse, localmente e a tutto il Paese; certo gli hotel in bassa stagione davano lavoro a tanta gente, Alitalia riempiva molti voli, le agenzie lavoravano tutte, gli addetti alle attrezzature turistiche campavano meglio:

probabilmente c'erano anche episodi di malcostume o di vero illecito. Ma ora come funziona: tutto paradiso, tutto immacolato? L'ho detto e lo ripeto, è uno strano Paese il nostro: si alza una mattina uno che veste i panni del moralizzatore (senza pagare pegno, naturalmente) e trancia giudizi su un'intera categoria demonizzandola e condannandola al pubblico disprezzo! È triste invece quel che accade oggi: l'aggiornamento professionale lo fanno pochi fortunati, soprattutto i colleghi che vivono nelle grandi città o nel nord d'Italia: i grandi centri scientifici europei sono per loro a portata di mano e con il tempo che essi impiegano per raggiungerli, il collega di Crotone ("povero...cristo") ci arriva forse a ... Eboli! La facciata è ipocritamente immacolata ma la realtà è che i giovani medici, specialmente quelli che non sono "figli di" o non hanno alle spalle patrimoni familiari adeguati, possono disporre soltanto di internet per l'aggiornamento professionale: questo però li porterà a richiudersi in se stessi, a non scambiare dal vivo opinioni scientifiche e di vita con i colleghi del resto d'Italia e del Mondo; avranno una mentalità sempre più chiusa, individualista e provinciale. Forse saranno anche un po' depressi e questo certo non gioverà ad un sereno rapporto con i/le pazienti. La conclusione è amara: il "turismo sanitario" è finito ma i medici italiani rischiano di essere sempre più isolati dal resto del continente europeo. Forse era meglio fare i "turisti" con l'Ecm: per legge.

Aogoi Puglia: vaccinazione anti-HPV

Un'iniziativa women friendly

Offrire a un numero crescente di giovani donne l'opportunità di usufruire della vaccinazione anti-Hpv ad un costo accessibile per prevenire il carcinoma della cervice uterina, una patologia che ancor oggi non cessa di mietere numerose vittime. È questo l'obiettivo della campagna promozionale che permetterà a 50 giovani donne tra i 15 e

i 25 anni di usufruire della vaccinazione anti Hpv a un prezzo agevolato. L'iniziativa, lanciata da Pier Luigi Sozzi, dirigente medico dell'U.O.C. di Ostetricia Ginecologia del P.O. di Ostuni, è sostenuta dal Sindaco di Ostuni, Domenico Tanzarella, e dal direttore generale della Asl di Brindisi, Rodolfo Rollo, prevede che la somministrazione della prima dose di vaccino sia gratuita mentre la seconda e la terza dose costeranno 50 euro cadauna (anziché 170).

La campagna è stata presentata nel corso di una manifestazione alla quale sono intervenuti anche il professor Vito Troiano, direttore della Uoc della ginecologia oncologica di Bari, e il segretario regionale Aogoi della Puglia Efsio Renato Poddi. La manifestazione è stata seguita da un folto pubblico femminile e oltre cento donne si sono iscritte per aderire a questo progetto che ci auguriamo possa fare da capofila per programmi di prevenzione sempre più vasti e diffusi sul territorio.